

# Ingrao: "La politica deve far sognare ma sarebbe stupido far cadere Prodi"

www.ecostampa.it

ANTONELLO CAPORALE

ROMA — «La politica deve far sognare, io voglio sognare. Perciò insisto a dire che voglio la luna. E la luna deve pure sbrigliarsi: tra qualche mese compirà 93 anni, dunque...». Pietro Ingrao abita nella stessa casa da più di quarant'anni. Gliela lasciò il padre. Gli stessi mobili, la identica luce, e i rumori della vicina tangenziale che taglia Roma ad est. «Prima abbiamo abitato in un appartamento della famiglia di mia moglie, i Lombardo Radice. Sopra di noi c'era quella di Indro Montanelli».

Vecchio, è il grande vecchio della sinistra italiana. E' la figura più riverita, la più applaudita, e come è capitato sabato a Santa Maria Maggiore, baciata, perfino osannata da una folla veramente adorante, la bandiera rossa in una mano e l'altra a cercarlo, a toccarlo.

**Presidente Ingrao.**

«Ingrao, preferirei usasse solo il cognome. Mi sembra appropriato quando la confidenza è poca. Chi mi frequenta mi chiama col mio nome: Pietro».

**La politica è fare, non sognare.**

«Certo che lo so: la politica è anche fare, cambiare o solo confermare la realtà delle cose. Ma non mi basta. E non mi deve bastare. Insisto perciò: la politica deve al fondo saper sognare. E io voglio sognare».

**Il manifesto di Rifondazione comunista che definiva il senso della marcia di sabato scorso recitava: "Un altro mondo è possibile. Non la luna".**

«Insisto, voglio altro. Anzi aggiungo: sono lieto di aver detto che è giusto chiedere la luna, dare una spinta in quella direzione. Per raggiungerla naturalmente ricorro a tutte le strade e a tutti i compromessi possibili e legittimi».

**E stare al governo con Prodi le appare un compromesso accettabile, soddisfacente?**

«Prodi, Veltroni e gli altri sono dei moderati con cui la sini-

stra realizza degli accordi definiti, costruisce un rapporto. Io non ho avvertito la decisione del mio partito, Rifondazione comunista, di governare insieme. E adesso non farei la stupidaggine di far cadere il governo».

**C'è Berlusconi dietro l'angolo.**

«E' un reazionario. Anzi, un pessimo reazionario».

**Dunque non desidera le urne.**

«Però quella grande piazza che ho visto era composta di gente che protestava contro. Lottava per conquistare due grandi obiettivi: l'emancipazione dal lavoro e il raggiungimento della pace. Il tono complessivo della manifestazione mi è sembrato per la verità un po' più di un ultimo avviso a Prodi. Io stesso ho usato una frase: la lotta continua. Continua».

**È sempre piuttosto difficile per un comunista vedere cambiate le cose. Il corteo avanzava rassegnato, quasi perduto nella sua triste condizione.**

«Non mi è proprio parso rassegnato. Anzi fiero, convinto nella lotta. Quanta gente, così tanta da stringerti fino a farti arrestare il passo. E le mani che ti cingevano, quella che ti sfiorava la fronte, l'altra che ti faceva una carezza, chi ti rivelava il suo nome: "Io sono..." Un modo di comunicare, di sentirsi vicini».

**Commovente.**

«Sono un emotivo non un freddo. E commovente assai è stato l'incontro».

**Adesso si cerca un leader per guidare la Cosa rossa.**

«Non tocca a me rispondere alla sua domanda; non spetta a me fare un nome. Ma non mi sembra la cosa più urgente a dire il vero».

**Dopo la costituzione del Partito democratico, che lei inquadra nel fronte dei moderati...**

«E' così, sono dichiaratamente moderati».

**D'Alema, Veltroni e gli altri diessini sono stati suoi compa-**

**gni. Li ha visti crescere. La chiamano, si fanno ancora vivi?**

«Sono presi dal loro lavoro, vanno a frugare il mondo nei luoghi più remoti. E io sono qui, seduto. Con alcuni si è creata una distanza di pensiero e di progetto. Se mi chiamassero risponderci volentieri, è sempre utile l'ascolto anche dai diversi da me».

**I diversi. Per un non credente il diverso è un cattolico.**

«Ho avuto diverse relazioni con alcuni esponenti di questo mondo. Relazioni umane e anche politiche. La più recente è quella con Alex Zanotelli. Ma anche con don Nasi, con Padre Balducci. Ricordo quando mi fu chiesto di parlare in una chiesa fiorentina. Io salii e dall'altare... Con Giorgio La Pira il dialogo fu vivo, intenso. A volte succedeva che La Pira telefonasse a casa e non mi trovasse. Mia moglie Laura chiedeva chi fosse. La Pira rispondeva: "Quello della città sul monte". Aveva paura di essere intercettato dalla polizia, e per prudenza (ero pur sempre un comunista e un non credente) dava la sua identità cifrata».

**Questo Papa la incuriosisce?**

«Non mi fa simpatia».

**C'è la televisione qui in salotto. Buon per lei: la politica si è oramai trasferita nei talk show.**

«Sì, guardo. Accendo la tv. Alcune volte però la spengo. Altre volte ancora, e capita assai spesso, cambio canale».

**Cosa guarda?**

«Il programma di Giuliano Ferrara, ma non sempre. Anche Gad Lerner, ma non sempre. Michele Santoro, di meno però. Lui di meno. Gli altri non mi sembrano di grande interesse. E quando cambio cerco un film».

**Il suo grande amore.**

«Sono convinto di intendere più di cinema che di politica. Ricordi che ho frequentato per un anno l'istituto sperimentale di cinematografia».

**Però Veltroni ne sa più di lei.**

«Sbaglia: sono meglio di Veltroni».

**Adesso c'è la festa del cinema a Roma, è un'occasione da non perdere.**

«Devo ribadire la mia età?».

**Con chi parla di politica.**

«Con Rossana Rossanda e Lucio Magri. Di recente gli incontri con Rossana si sono fatti più rari per il fatto che lei vive a Parigi. Ho sempre ascoltato le opinioni di Aldo Tortorella, Giuseppe Chiarante. Questi qua».

**Ma Bertinotti lo sente?**

«Sì, chiama».

**Lei esce ancora spesso di casa.**

«Mi piace passeggiare, vado a piazza Bologna, lungo viale XXI Aprile, arrivo fino a villa Torlonia. Il luogo che mi è caro per via della mia passione cinematografica. Lì ho immaginato di fare il regista...».

**L'accompagna l'autista?**

«A piedi. Da quando ho smesso di fare il presidente della Camera non ho più avuto un'auto di servizio. Non ce n'è stato mai bisogno».

**Irene Pivetti ce l'ha.**

«Come?»

**Ha goduto poco del privilegio di Stato.**

«Rifiutai anche di tornare a fare il presidente della Camera e la cosa non fu affatto presa bene dal partito. Per due motivi. Il primo: non si capiva perché rifiutassi un incarico di tale prestigio. Il secondo: non si accettava che dicessi no al partito. Ugo Pecchioli fu molto aspro con me. Riteneva di censurare questa mancanza di disciplina: "Quando il partito dice, si fa"».

**Venne Nilde Iotti dopo di lei.**

«Fu la volta di Nilde».

**Si ricorda sempre il rapporto sentimentale che la legò a Togliatti. Solo di lei si parla, eppure nel Palazzo avete vissuto in tanti una lunga vita.**

«Cosa vuole chiedermi?».

**Anche lei ha trascorso anni e anni lì dentro...**

«Nel Palazzo, diciamo così, di certo le simpatie non sono mancate. Ma ho vissuto interamente e intensamente il rapporto con mia moglie Laura».

**E così.**

«E sono rimasto qua».